

GRUPPO DI SERAPIDE CON CERBERO

Arte Antica

N. inventario: CCXXXIII

Periodo: II sec. d.C.

Materiale: Marmo di Luni, antica Carrara

Misure: 135 cm di altezza

Luogo di provenienza: Ignoto

Ubicazione: Portico

Il gruppo scultoreo, situato nella nicchia del lato destro del Portico, rappresenta il dio greco-egizio Serapide, seduto su un trono imponente con un ampio schienale, affiancato da Cerbero, il terrificante cane a tre teste guardiano dell'Oltretomba.

La testa di Serapide, di restauro, ma fedele alle antiche rappresentazioni del dio, è incorniciata da lunghi capelli ondulati e da una folta barba.

Il suo sguardo è fisso in avanti, con un'espressione mite e benevola che conferisce alla figura una maestosa presenza.

Serapide indossa un elegante mantello che scende dalla spalla sinistra e si ammassa in numerose pieghe.

Il braccio sinistro stringe verso il corpo lo scettro, segno di regalità, mentre il destro è proteso in avanti e regge una patera, la scodellina usata per contenere le offerte rituali di vino e latte, frutto anch'essa di restauro moderno.

Sotto il mantello, Serapide è coperto da una lunga tunica che termina all'altezza delle caviglie, lasciando i piedi scoperti che indossano calzari.

Alla destra del dio, Cerbero, avvolto nella sua stessa coda a forma di serpente, completa la scena.

L'orribile creatura, con i suoi tre volti, mostra i denti aguzzi e pare ringhiare minacciosamente.

Serapide è una divinità dai molti aspetti, creata nel III secolo a.C. dalla fusione tra le religioni egizia e greca.

L'intento era di unificare sotto un culto comune i sudditi egizi e greci del Regno Tolemaico, appena fondato in seguito alle vicende di successione di Alessandro Magno che si estendeva dal sud dell'odierna Siria sino alla Libia.

In ambito egizio, Serapide era associato a divinità come Osiride, signore dell'Aldilà, e Apis, il toro sacro simbolo di fertilità e forza.

In quello greco, era identificato con divinità quali Zeus, in quanto Signore del Cosmo, Asclepio, come Dio guaritore, Dioniso, dio della fecondità e come Ade, il dio dei morti, padrone dello spietato Cerbero.

È curioso notare come l'aneddoto sulla nascita del culto di Serapide si leghi proprio a una scultura a sua immagine.

Secondo quanto riportato dallo storico greco Plutarco, una notte il sovrano Tolomeo I sognò la statua di un dio sconosciuto, che si rivolse a lui chiedendogli di essere trasportata ad Alessandria d'Egitto, la capitale del regno.

Dopo lunghe ricerche si scoprì che una scultura con le caratteristiche descritte dal re si trovava a Sinope, città affacciata sul Mar Nero, nell'attuale Turchia.

Tolomeo ottenne che la statua fosse trasferita ad Alessandria e diede incarico a due esperti di svelare l'identità del dio rappresentato.

In base agli attributi della statua, il Cerbero e il serpente, egli venne quindi identificato come Ade e chiamato Serapide.

Che si tratti di una storia vera o di una narrazione costruita ad arte con intenti strategici, piuttosto che autenticamente religiosi, una cosa è certa: il culto di Serapide, grazie agli sforzi di Tolomeo I, divenne molto popolare in Egitto e, nel corso dei secoli, si estese ben oltre i suoi confini, diffondendosi in gran parte del mondo romano.

Un successo ben testimoniato dal nostro gruppo scultoreo, datato al II secolo d.C., durante l'epoca degli imperatori.



QXXXIII